

la rivista di **en**gramma
aprile **2023**

201

**21 aprile 1923.
Il rituale del serpente**

La Rivista di Engramma
201

La Rivista di
Engramma

201

aprile 2023

21 aprile 1923.
Il rituale
del serpente

a cura di
Silvia De Laude e Monica Ferrando

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
mario de angelis, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, anna ghiraldini, ilaria gripa,
laura leuzzi, vittoria magnoler, michela maguolo,
ada naval, alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

201 aprile 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-12-6

ISBN digitale 979-12-55650-13-3

ISSN 2974-5535

finito di stampare luglio 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=201> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 5 *Sommario*
- 7 *21 aprile 1923. Il rituale del serpente*
a cura di Silvia De Laude, Monica Ferrando
- 13 *L'edizione Adelphi de Il rituale del serpente.*
a cura di Silvia De Laude
- 19 *Ein wenig Licht*
Piermario Vescovo
- 47 *“Le orride convulsioni di una rana decapitata”*
Monica Centanni
- 63 *Per una nuova edizione critica del testo della conferenza di Warburg a Kreuzlingen*
(21 aprile 1923)
a cura di Giulia Zanon
- 97 *Warburg: una “teologia senza nome”?*
Monica Ferrando
- 131 *Hopi, a ovest del mondo*
Miriam Gualtieri, Salvatore Inglese
- 161 *Verso una storia naturale dell'arte*
Salvatore Settis
- 179 *Le traversie della collezione etnografica di Aby Warburg*
a cura di Silvia De Laude
- 183 *Warburg's Visit to New Mexico*
Fritz Saxl
- 191 *La visita di Warburg nel Nuovo Messico*
Fritz Saxl
- 201 *Gli Indiani invocano la pioggia*
Aby Warburg, Fritz Saxl, a cura di Giulia Zanon
- 203 *Die Indianer beschwören den Regen*
Aby Warburg, Fritz Saxl

Gli Indiani invocano la pioggia

Grande festa con gli Indiani Pueblo (1926)

Aby Warburg, Fritz Saxl, a cura di Giulia Zanon*

Il racconto per ragazzi che qui presentiamo rappresenta una piccola eccezione rispetto al veto di impubblicabilità dei materiali per la conferenza sullo *Schlangenritual* (il 26 aprile 1923 Warburg chiedeva espressamente a Fritz Saxl di non mostrare a nessuno, senza il suo consenso, il testo definito come le “convulsioni di una rana decapitata”). Nonostante il carattere semplice e fanciullesco con il quale il rituale è qui raccontato, il testo è di un certo interesse perché racchiude, nella forma sintetica e semplice di una fiaba per bambini, i nuclei tematici e simbolici dell’argomentazione di Warburg sul rituale del serpente Hopi: la necessità di pioggia, il fulmine, il serpente, la maschera. L’articolo viene pubblicato in forma anonima nel giornale per bambini “Jugend Insel”, dell’editore berlinese Jugendbücher. La paternità congiunta di Aby Warburg e Fritz Saxl è confermata da una ricevuta dell’editore con la nota “Honorar Aufsatz. *Die Indianer beschwören den Regen*”, a cui Warburg aggiunge un breve commento a matita “15 M. an Saxl, 5 M. f. mich 29/VI 1926” (si veda M. Diers, *Warburg für Kinder. Den Blitz gestalten: Ein Splitter über das Hopi-Schlangenritual*, “Frankfurter Allgemeine Zeitung” 22/5, 27 Januar 1999; ora in C. Bender, T. Hensel, E. Schüttpeitz, *Schlangenritual. Der Transfer der Wissensformen vom Tsu’ti’kive der Hopi bis zu Aby Warburgs Kreuzlibger Vortrag*, Berlin 2007, 60-61). Un’ulteriore conferma ci viene restituita dalla corrispondenza con la Jugendbücher: il 30 ottobre 1926 Saxl invia il testo a Berlino [WIA GC/17611] e Warburg, pochi giorni dopo, aggiunge delle correzioni [WIA GC/17613]. Gli editori, i coniugi Paul ed Else Hildebrandt chiederanno esplicitamente – in una lettera di cui la risposta non è conservata – a chi dei due autori attribuire la storiella [WIA GC/17612].

Dal monte scendono nella pianura. Lì catturano i serpenti velenosi, che diventeranno i loro messaggeri per gli dèi; perché i serpenti strisciano fuori dalla terra e penetrano, attraverso le fessure, nel mondo sotterraneo.

Non cadrà la pioggia quest’anno? Ogni anno, al momento del raccolto, gli indiani sono pervasi da questa angosciante paura perché, se non piove, moriranno di fame. Vivono esclusivamente di agricoltura e la pioggia cade abbondantemente solo una volta all’anno. Per questo, come sempre, anche quest’anno deve essere celebrata la festa, che dura nove interi giorni.

Il momento culminante della festa: i serpenti velenosi vengono portati su una pista da ballo, circondati da spettatori rossi e bianchi.



Goshoeneva Howato, edifici, persone e fulmini a forma di serpenti a due teste 1896, luogo sconosciuto, Hamburg, Museum für Völkerkunde.

I ballerini mascherati stranamente si dividono in coppie: uno prende in mano i serpenti, l'altro ha una piuma in mano, per distrarre il serpente.

Questi animali, così spaventosi per gli uomini, sono stati preparati per la festa a lungo. Nel luogo dell'assemblea gli indiani disegnano strane forme con sabbia colorata, a rappresentare nuvole e fulmini. I serpenti vengono lanciati contro queste figure magiche. Sono stati lavati per giorni a ritmo di preghiere e preparati con riti cerimoniali al grande giorno di festa.

Ora uno dei ballerini prende in bocca il serpente velenoso, il suo compagno devia la testa del serpente con la piuma, in modo che non possa mordere il ballerino. Così, eseguono una danza circolare, a passi lenti.

Alla fine, il ballerino vomita l'antidoto che aveva preso.

I serpenti non vengono uccisi bensì liberati dopo la danza. Si pensa che precipitino nel mondo sotterraneo per invocare la pioggia alle anime defunte per conto degli indiani.

Die Indianer beschwören den Regen

Großes Fest bei den Pueblo-Indianern

Aby Warburg, Fritz Saxl*

Von dem Tafelberge sind sie in die Ebene hinabgestiegen. Dort fangen sie giftige Schlangen ein, die ihnen Bote bei den Göttern sein sollen; denn aus der Erde kommen die Schlangen herauf und drängen sich wieder durch die Spalten hinein in die Unterwelt.

Ob der Regen in diesem Jahre ausbleiben wird? Von dieser qualvollen Furcht sind die Indianer jedes Jahr zur Zeit der Ernte beseelt, denn wenn er ausbleibt, müssen sie verhungern. Sie leben ja allein vom Feldbau, und nur einmal im Jahr fällt ausgiebiger Regen. Darum muß wie immer auch in diesem Jahr das Fest begangen werden, das neun volle Tage dauert.

Der Höhepunkt des Festes: Die Giftschlange werden herausgebracht auf einen Tanzplatz, der von weißen und roten Zuschauern dicht umstanden ist. Seltsam maskierte Tänzer teilen sich in Gruppen zu zweien: der eine hat die Schlangen gepackt, der andere hat eine Feder in der Hand zum Ablenken des Schlangenkopfes. Lange hatte man diese den Menschen unheimlichen Tiere für das Fest vorbereitet. In unterirdischen Versammlungsräumen zeichneten die Indianer aus farbigem Sand merkwürdige Gebilde, die Wolken und Blitze darstellen. Auf diese Zauberfiguren wurden die Schlangen geworfen. Tagelang wurden sie unter Gebeten gewaschen und in feierlichen Handlungen für den großen Tag des Festes vorbereitet.

Jetzt nimmt einer der Tänzer die Giftschlange in den Mund, sein Begleiter lenkt den Kopf der Schlange mit der Feder ab, damit sie den Tänzer nicht beißen kann. So führen sie einen Rundtanz mit langsamen Schritten auf.

Nach der Beendigung nimmt der Tänzer ein Mittel und erbricht das Gegengift, das er vorher eingenommen hatte.

Die Schlangen aber werden nicht getötet, sondern nach dem Tanz freigelassen. Sie sollen in die Unterwelt hinabeilen, um dort bei den abgeschiedenen Seelen für die Indianer den Regen zu erleben.

* "Jugend Insel. Zeitschrift für Jungen und Mädels" 4/1 (1926), ora in C. Bender, T. Hensel, E. Schüttelpeitz, *Schlangenritual. Der Transfer der Wissensformen vom Tsu'ti'kive der Hopi bis zu Aby Warburgs Kreuzlibger Vortrag*, Berlin 2007, 59.

English abstract

The children's tale in the title represents a small exception to Warburg's veto not to publish any material from the *Schlangenritual* conference. In spite of the simple and childish style with which the ritual is here narrated, and for all the text's brevity, the tale is of great interest because it contains such symbolic nuclei as the necessity of rain, the lightning bolt, the snake, and the mask, all of which were central to Warburg's argumentation. The article was published anonymously in the children's newspaper "Jugend Insel" by Berlin-based publisher Jugendbücher. Aby Warburg and Fritz Saxl's joint authorship is confirmed by a receipt from the publisher and the correspondence with Jugendbücher.

keywords | Serpent Ritual; Aby Warburg; Fritz Saxl; "Jugend Insel"; Tales for Children.



la rivista di **engramma**

aprile **2023**

201 • 21 aprile 1923. Il rituale del serpente

Editoriale

Silvia De Laude, Monica Ferrando

L'edizione Adelphi de Il rituale del serpente, 1998

intervista a Flavio Cuniberto, a cura di Silvia De Laude

Ein wenig Licht

Piermario Vescovo

“Le orride convulsioni di una rana decapitata”

Monica Centanni

Per una nuova edizione critica del testo della conferenza di Warburg a Kreuzlingen (21 aprile 1923)

a cura di Giulia Zanon

Warburg: una ‘teologia senza nome’?

Monica Ferrando

Hopi, a ovest del mondo

Miriam Gualtieri e Salvatore Inglese

Verso una storia naturale dell’arte

Salvatore Settis, con “Reperti scartati” (Postilla 2023)

Le traversie della collezione etnografica di Aby Warburg. Intervista a Christine Chávez

a cura di Silvia de Laude

Warburg’s Visit to New Mexico (1957)

Fritz Saxl | Original English version, e traduzione italiana

Die Indianer beschwören den Regen. Großes Fest bei den Pueblo-Indianern (1926)

Aby Warburg, Fritz Sax | Deutscher Originaltext, e traduzione italiana